

## FAIELLIK, LA CAPERA, IL VICHINGO



**G**rosso sospirò di sollievo hanno finalmente potuto tirare tutti gli amici.

Faiellik, il Vichingo e la occhialuta Capèra sono tornati sani e salvi dalla loro spedizione in terra catalana, dove si erano recati per motivi di turismo gratis.

Per la verità la preoccupazione era pienamente giustificata in quanto i tre intrepidi avventurieri avevano già dato in precedenza prova delle loro spiccate attitudini a perdersi nel classico bicchiere d'acqua. In una precedente spedizione a Corbara (si proprio a Corbara in provincia di Salerno), infatti, avevano avuto la capacità di perdersi e solo grazie all'intervento della polizia municipale riuscirono a ritrovare la strada di casa.

Figuriamoci in terra straniera quando non si conosce nemmeno la lingua e non ci si può neanche rivolgere all'occasionale passante !!! Aver portato

a termine l'impresa è un fatto davvero eccezionale. Sentiamo i protagonisti.

*"Lasciatemi stare - ha esordito Faiellik - il mio mal de capeza è aumentato. Per fortuna che quelli parlavano quasi il napoletano, così non ho avuto grossi problemi con la lingua. E poi io nell'82 ho visto In TV il mundial e perciò la Spagna la conoscevo già".*

*"Io - incalza la capèra - sono stato molto furbo. Non ho messo il ... naso fuori dell'albergo neanche per un istante perchè non mi fidavo del Capo il (continua a pagina 2)"*

## PRIMO PIANO

di Diogene

**L**e spese, lo confesso, non sono il mio forte; ma quando si, devono fare, bisogna rassegnarsi. Così lunedì scorso decido di comprare un paio di scarpe per il tempo libero. *"La tuta ce l'ho, la borsa pure - rimuginano mentalmente - adesso ci vuole solo un bel paio di scarpe di gomma..."* Per comodità, soprattutto per pigrizia, vado in un negozio che è a due passi da casa. Arriva il mio turno ed il commesso, gentilissimo, mi chiede di cosa io abbia bisogno? *"Vorrei un paio di scarpe di gomma per il mio tempo libero - cerco di spiegare - ma un paio di scarpe senza grosse pretese; sa, mi servono per qualche passeggiata..."* Il commesso mi guarda dall'alto in basso e con tono affatto accondiscendente, con una voce che assume caratteristiche gutturali teutoniche mi fa: *"Guardi, abbiamo qualcosa di Enrico Coveri, poi ci sono scarpe della Missoni; ma in questo negozio vendiamo soprattutto quelle di Ives Saint Laurent..."*. *"Ma se avete tutte queste firme prestigiose, certamente non vi mancherà un Bubazzini o un Silorchietto?"* Quello non raccoglie e continua imperterrito. *"Allora cosa le prendo, va bene un Missoni?"*.

Mentre sto per rispondere mi accorgo di tre persone che hanno gli occhi appuntati su di me. Vorrei dire al commesso, che non vedo più tanto gentile e premuroso, che mi servivano un paio di scarpe così, non impegnative, perchè in fondo devo fare solo qualche passeggiata. Ma le tre persone hanno uno sguardo che esprime meraviglia e sono sempre più appuntati sul povero mortale che vorrebbe comprare un paio di scarpe semplici, anonime, non "firmate". *"Vada per Missoni". "Ottantamila: arrivederci e grazie"*

Come cambiano i tempi! Una volta non c'erano soldi per pensare alle "firme". Le cose si compravano solo per necessità e si doveva sudare per decidersi agli acquisti. Serviva questo? è una parola! quanto costa? ma non lo avevamo già comprato qualche anno addietro? ma come si era già consumato? Va bene, se proprio si deve comprare, compriamolo. Ogni acquisto aveva alle spalle un sacrificio, ogni cosa acquistata aveva una storia.

Adesso no, dobbiamo distinguerci l'uno dall'altro. Ognuno deve cercare di fare più dell'altro. Poi capita che un nostro figliolo faccia le bizze. *"Non voglio le scarpe che mi vuoi comprare tu; non mi piacciono. E poi gli amici miei hanno le scarpe firmate. Perchè io invece no? perchè io devo fare sempre brutte figure?"*

Hai capito, addirittura si rischia di fare brutte figure comprando un paio di scarpe nuove al tuo bambino!

Allora proprio ieri, per non rischiare "gaffes" possibili di questi tempi, sono entrato deciso in un negozio. "Per favore, datemi. un rotolo di carta igienica; preferirei un Pierre Cardin", ma se non c'è, 'al limite, mi accontento anche di "Valentino" ...".

## Scarnera lascia la Direzione della Filiale CAMBIO AL VERTICE

**S**i dovrebbe inventare una unità di misura particolare per calcolare la rapidità con la quale nel Banco di Napoli si diffondono le notizie riservate.

Una di queste, poi, si è diffusa in milionesimi di secondo. Riguarda il nostro titolare. Pare che tra breve se ne andrà a Napoli. Non sembra vero !!!

Non sembra vero perchè il nostro direttore è una istituzione specifica del Banco di Napoli di Nocera, quasi una pertinenza (lo dico con il dovuto rispetto). Era qui da tempo remoto, che forse lui stesso stenta a calcolare esattamente.

Forse in pochi altri casi v'è stata una identificazione tra l'azienda e il suo responsabile come tra il Banco di Napoli di Nocera e il direttore Scarnera. Lui ha visto questa Filiale crescere e cambiare nel corso degli anni, e non solo nel senso strettamente tecnico. Ha visto passare per Nocera schiere di colleghi, clienti, superiori, fino a diventare capo di questa specie di casermone nel quale ha passato il maggiore (e forse il migliore) tempo della sua vita.

Immagino che porterà con sé molti ricordi; e tante emozioni, perchè l'uomo lo conosciamo tutti. Ma io non voglio parlare del suo carattere; farei vuota retorica e, credo, adulazione.

Voglio solo parlare con una punta di nostalgia di quello che ci unisce a lui, che è poi il tempo vissuto insieme.

Un tempo fatto di lavoro, di serenità, di contrasti, di amicizia. Un tempo nel quale tutti eravamo più giovani. E questo legame non si spezzerà facilmente; anche se a noi e a lui resteranno tra qualche anno solo sensazioni di stati d'animo.

## PANICO IN BORSA

**I**n giro adesso si vedono solo facci cadaveriche, espressioni, per intenderci alla "Faiellik". Mani sulla fronte, quasi a simboleggiare il dolore; espressioni funeree in sala di attesa al primo piano.

Ma che cos'è che non va, che cosa ha determinato il crollo? Facciamo una specie di mini-Doxa fra i colleghi.

*"Ci sono ordini precisi che vengono dall'alto - ha dichiarato Fonzone, noto per la sua agilità nel gioco del calcio - e la gente adesso ha paura, c'è panico. E' difficile chi la Borsa si possa riprendere. secondo me ci sarà il ritorno dei BOT, dei CCT e dei Titoli di Stato che appaiono come un investimento sicuro".*

**Alonso**, noto risparmiatore. rincasa la dose: *"Era troppe bello vincere sempre .... e che volete che se si vinceva sempre, non mi buttano pure io."*

**Carluccio** va avanti e indietro, due minuti in Segreteria e due minuti in giro per vedere cose vanno le cose. (continua a pagina 2)

Continuazione dalla prima

## FAIELLIK, LA CAPERA, IL VICHINGO

*Vichingo) che già mi aveva fatto sperdere a Corbara. Con lui mi sarei sentito più sicuro in un paese del nord date le sue origini. In Spagna non era proprio il cono di rischiare".*



Ferdinando il vichingo del sud

Ed il **Vichingo**?. Cominciamo col dire che è tutto gongolante nel suo completo classico: giacca colore ruggine, pantalone verde, camicia a quadri e cravatta fantasmagorica.

*"Non mi prenderò più la gravosa responsabilità di portare con me gente imbranata, come: la Capera e Faiellik, che ad ogni occasione facevano di tutto per mettermi in difficoltà. Forse, poverini, non per colpa loro. Comunque, nonostante le difficoltà, posso dire che l'impresa è senz'altro riuscita. Il buon nome del CRAL Banco di Napoli, che ha parzialmente finanziato l'impresa, è stato propagandato anche all'estero. Ormai sono "Internazionale" per cui le beghe paesane promosse dall'amico Ciro non mi fanno nè caldo nè freddo più".*

Consentite al Vostro cronista di rivelare in anteprima una succosa notizia che evidenzia la parsimonia dei tre eroi. Sono partiti portando con sé ben 3.000 pesetas in tutto (controvalore circa lire 30.000) e ne hanno riportato indietro solo 2.995. Chi sa come hanno fatto a spendere tutti quei soldi?

Chi riesce a svelare l'enigma potrà fare per conto del nostro giornale una esplosiva intervista al boss incontrastato di tutti noi. Il suo nome è inutile rivelarlo, tanto lo conoscete tutti. Aggiungo solo che abita in una città vicina e per professione è ragioniere di banca.

**Giovanni Selvino**

### LA BANCARELLA

Periodico del C.R.A.L.  
BANCO DI NAPOLI  
Nocera Inferiore

**Direttore responsabile**  
Nino Ruggiero

**Redazione:**  
Giovanni Selvino  
Ferdinando Calviello

**Tipografia e distribuzione:**  
Ciccio Scannapieco  
Antonio Gambardella

## LE COSE A POSTO

**G**iorni fa, ascoltavo ammirato un personaggio pubblico che in un convegno parlava della necessità che i cittadini partecipassero alla vita politica e amministrativa del paese.

Io e i presenti ci chiedevamo: "Vuoi vedere che adesso l'amico rinuncia ai suoi numerosi incarichi? Scommetti che qualcuno di noi ha finalmente la possibilità di "partecipare" e dare il suo contributo alla crescita del paese?".

Ma il "nostro" intanto continuava: "Noi politici spesso ci sentiamo

soli, con il nostro carico di responsabilità immane. Abbiamo bisogno del vostro contributo che è come il pane: per l'affamato, l'acqua per l'assetato".

Io ed il mio vicino, che si fregava le mani, cominciammo a scambiarci qualche idea sul come dare il nostro contributo. La nostra fervida fantasia partorì subito mille proposte, ma la voce del "nostro" ci riportò subito alla realtà.

"Certamente, vi state chiedendo: in che nodo possiamo dare il nostro contributo? La risposta è più semplice di quanto pensiate. Basta, infatti, una stretta di mano,

un sorriso, un applauso convinto e noi politici subito abbiamo la percezione del vostro consenso al nostro modo di fare politica e di amministrare nel "vostro" esclusivo interesse".

Subito un applauso dei "comparielli" fa eco alle parole dell'oratore e tutti in un baleno si sentono proiettati sul palcoscenico della vita pubblica in qualità di attori protagonisti.

Il mio vicino osserva: "Viva la partecipazione, parola magica dai mille significati".

E, delusi e in silenzio, abbandoniamo la sala.

**La Volpe**

## COSE DI QUESTO MONDO

**L'** espressione "giocare in borsa" è tra le più azzeccate della lingua italiana. E' una di quelle espressioni nelle quali il significante e il significato più si avvicinano. Come tutti sanno (o per chi non lo sa) il significante è l'interpretazione oggettiva di una parola, il significato quella soggettiva.

Eppure per chi acquista o vende titoli il significato diventa oggettivo, perchè entra in una sorta di coscienza collettiva fatta di apprensioni, euforie, depressioni. E impara. Impara che la compravendita dei titoli è solo un gioco e l'espressione giocare in borsa sembra provenire da una saggezza più antica, che considera la stessa vita un gioco.

Borges in un suo famoso racconto (La lotteria di Babilonia) immagina una fantastica città persiana nella quale il destino di ciascuno veniva deciso a sorte ogni settimana. Accadeva che una settimana si era schiavi, un'altra soldati, una altra sacerdoti, un'altra ancora detenuti senza aver commesso alcun delitto. tutto era deciso dalla sorte, come spesso accade realmente nella vita, anche se noi per questo non facciamo alcuna estrazione.

Ricordiamocelo quindi. Ricordiamolo quando la sorte è avversa, per consolarci. Ma ricordiamolo soprattutto quando la sorte è a noi favorevole, per non diventar, presuntuosi.

Molti pensano di controllare gli eventi ma non sanno che nella realtà sono gli eventi a controllare loro.

Chi non ha questa consapevolezza vive male e dimostra una sottile stupidità.

**Enzo La Mura**



continua dalla prima pagina

### PANICO IN BORSA



"Non vi allarmate, c'è ripresa - dice con il suo tono flemmatico - adesso arriveranno gli americani .... così il capitale fresco porterà nuova linfa. E poi io tengo le RAS, eran trecento erano giovani e belle e... lasciamo perdere, è meglio".

Dunque caos, ma anche un cauto ottimismo per il futuro. Ragazzi se dobbiamo investire, muoviamoci, ma senza precipitarci se no effettivamente possiamo fare una strage ... rischieremmo di essere incriminati per guida pericolosa senza patente.  
**Zirrone**

### NOTE D'ARTE

*Il desiderio di sistemare qualche bel quadro ad una parete vuota e pallida è insito in ognuno di noi. Ma che mettere? e quanto costerà? ...Morsi dal quesito, molti rinunciano ed optano per un bellissimo poster tipo "Vista di Chicago di notte" che costa appena lit. 3.000. E per risparmiare ulteriormente fanno a meno anche della cornice. tanto delle punesse colorate fanno bene lo stesso al caso. Qualche indomito guerriero. spettatore notturno di aste televisive, affascinato dai commenti del banditore che lo abbindola con panzane ed ... errori di grammatica, trova finalmente il bel quadro. Che nome!?! Eliano Fantuzzi è veramente un nome importante. Ecosta solo lit. 500.000, un vero affare. "Ora telefono ed il quadro è mio". Il nostro fortunato intenditore si aggiudica così il capolavoro di Fantuzzi. Così è se vi pare; ma una volta al muro quel quadro. che rappresenta una esile fanciulla vestita di bianco che si avvia per una selva oscura piena di blu e di verde bottiglia, fa invidia alle migliori anime del Purgatorio Dantesco.*

**Bielle**